

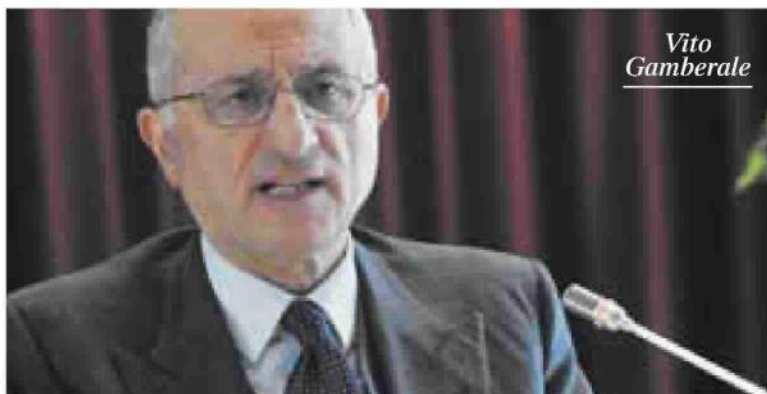
Gamberale (F2i)  
 ha reso quasi  
 l'11% ogni anno  
 (Peveraro a pag. 11)



LA SGR GUIDATA DA GAMBERALE IERI HA TENUTO L'ANNUALE RIUNIONE CON GLI INVESTITORI

## F2i ha reso quasi l'11% annuo

*Le società partecipate dal primo fondo hanno generato un ritorno del 41%. Restano da investire meno di 80 milioni. La raccolta del secondo veicolo, attualmente a quota 610 mln, si chiuderà entro il 2013*



Vito  
Gamberale

DI STEFANIA PEVERARO

**U**n incremento di valore del portafoglio di circa il 20%, che diventa del 30% se si considera anche la distribuzione dei dividendi, il tutto per un tasso di rendimento netto del 10,8% all'anno calcolato a fine 2012. Sono i risultati ottenuti fino a oggi da un investimento in F2i, il fondo infrastrutturale lanciato nel 2007 con la sponsorizzazione di Cassa Depositi e Prestiti, delle principali banche e fondazioni bancarie italiane, e dell'allora Merrill Lynch. Ma le società partecipate continueranno a dare grandi soddisfazioni, visto che a fine 2012 il margine di profitto, inteso come rapporto tra ebitda e fatturato, era del 41,1%, in crescita dal già elevato 39,4% del 2011, a fronte di un fatturato complessivo di 1,73 miliardi di euro e di un ebitda di 722 milioni (da 1,63 milioni di ricavi e 642 milioni di ebitda nel 2011). Insomma, un bel biglietto da visita ai fini della raccolta, attualmente in corso, da parte del secondo fondo da 1,2 miliardi. I numeri sono stati snocciolati ieri in occasione del meeting

annuale con gli investitori, alla presenza del presidente di F2i sgr, Ettore Gotti Tedeschi, e del presidente di Cdp, Franco Basanini. L'amministratore delegato di F2i sgr, Vito Gamberale, e il responsabile degli investimenti, Carlo Michellini, hanno precisato che sinora sono stati distribuiti agli investitori 96,8 milioni, compresi i dividendi, e che proprio grazie alla continua generazione di dividendi F2i non ha più richiamato le già basse commissioni di gestione (0,9% dell'ammontare investito) agli investitori a partire dal secondo semestre 2010. A fine dicembre, poi, il Nav del fondo è stato di 1,372 miliardi, quindi superiore ai richiami netti, che ammontano a 1,359 miliardi. In totale, alla data di oggi, su un ammontare totale del fondo di 1,85 miliardi, ne sono stati investiti 1,63, mentre sono già stati impegnati 1,77 miliardi, con gli ultimi 78,9 milioni che saranno investiti in aziende già in portafoglio, in particolare in Hfv (5-10 milioni), Gesac (7-20 milioni per acquisire ulteriori quote dal Comune di Napoli o da Interporto Campano), Sagat (5 milioni per acquisire una quo-

ta dalla Provincia di Torino), in operazioni societarie e/o m&a su Alerion (25 milioni) e in altre di add-on su Mediterranea delle acque per un importo da 35 a 80 milioni, subordinatamente al verificarsi di adeguate condizioni politico-regolamentari. Con questi numeri, quindi, ora F2i si presenta agli investitori per raccogliere quanto manca al target di raccolta del secondo fondo, il cui closing è previsto per fine anno, dopo che gli sponsor hanno già sottoscritto impegni per 575 milioni e che altri investitori hanno già dato aderito, portando la raccolta, alla data di oggi, a 610 milioni. Per la raccolta internazionale, ha spiegato Gamberale, «F2i si servirà di boutique di placement agent, selezionate a seconda dell'area geografica», dopo la brutta esperienza avuta con Citi, a cui aveva affidato l'intera raccolta sugli esteri e che poi «non solo non aveva raccolto nulla per noi, ma si era poi costituita un suo fondo infrastrutturale». Una vicenda che aveva poi preso le vie legali e che aveva portato a F2i un indennizzo di 7,25 milioni, di cui 5,2 girati al fondo. Quanto all'attività futura, secon-

do uno studio commissionato da F2i a Boston Consulting Group, nei prossimi 3 anni in Italia nelle filiere di investimento del fondo (autostrade, aeroporti, distribuzione gas, reti elettriche, servizi idrici integrati, reti in fibra ottica, torri tlc, energie rinnovabili) ci saranno opportunità di investimento per 10,8 miliardi di euro,

con un possibile impiego da parte di F2i di più di 6,4 miliardi. Quanto ai prossimi dossier, sull'ipotesi di interesse per Enel Sole, Gamberale ha commentato: «Se ci sarà uno spin off, la guarderemo sicuramente», mentre sull'imminente ingresso in Iren Ambiente (con una quota del 49%), «l'idea è por-

tare Trm spa, la jv che abbiamo con Iren, sotto Iren Ambiente e di partire da lì per aggregare altri soggetti». Infine, sul bando per la Milano-Serravalle, Gamberale si è dimostrato freddo, commentando solo: «Aspettiamo di vedere come sarà». (riproduzione riservata)

